

Trust. Attesa da 30 anni una norma nazionale

Boom di contenziosi, in arrivo nel 2023 la disciplina elvetica che aiuterà gli italiani

Lucilla Incorvati

Sono trascorsi 30 anni (1/01/1992) dall'arrivo della Legge con la quale l'Italia recepì la convenzione de l'Aja sul riconoscimento giuridico del trust. Ad oggi in mancanza di una legislazione nazionale, ci si appella ancora ad altre normative straniere (Malta, Jersey e San Marino) ma presto le cose potrebbero cambiare con l'arrivo della legge svizzera sul trust nel 2023. «Redatta nelle tre lingue della confederazione, tra cui l'italiano, la legge agevolerà professionisti e clienti italiani - sottolinea Andrea Baroni, Partner di Capital Trustees AG - che avranno a disposizione un'alternativa semplice che,

pur mantenendo le caratteristiche essenziali del trust di tradizione anglosassone, prende a riferimento modelli di civil law». In questo arco temporale molte cose sono successe sul piano giuridico, fiscale, antiriciclaggio. Il trust si è diffuso, andando a coprire ambiti molto importanti non riguardanti solo la sfera patrimoniale. Si pensi alla legge sul "Dopo di noi" e di come il trust ben funzioni a protezione di soggetti fragili.

È in itinere anche il registro dei trust che darà un'esatta dimensione della diffusione. «Al momento possiamo prudentemente stimarli tra i 7mila e i 15mila - spiega Fabrizio Vedana, amministratore di Across Group - ed è ipotizzabile una fotografia puntuale solo nel 2023 in quanto all'iscrizione nel registro (ndr dopo il benestare del Consiglio di Stato ora spetta al Mef istituirlo) saranno da subito obbligati i nuovi trust, mentre per quelli già operativi si dovrà definire una modalità». Certo è che in questi 30 anni non tutto ha funzionato. A testimonianza del contenzioso in materia tribu-

taria, civile e penale ci sono 1.427 documenti di cui 1.365 sono provvedimenti giudiziari. «Il 50% delle cause civili sono azioni revocatorie, quindi avviate da un soggetto per il quale la costituzione di un trust ha leso un diritto di credito - sottolinea

Il contenzioso

Sentenze e provvedimenti
1992/2022, per ambiti

0 400 800

Amministrativo

16

Civile

727

Penale

86

Tributario

536

Fonte: Acrossgroup.it

Vedana - e questo mette in luce un tema di grande attenzione, vale a dire che il trust non dovrebbe essere creato per sottrarre un patrimonio. Anche sul fronte penale un terzo delle cause è legato alla sottrazione di patrimoni ricorrendo a comportamenti delittuosi. Mentre quello tributario è figlio di una normativa fiscale cambiata molto negli ultimi 20 anni e che ha avuto un'impennata con un intervento dell'Agenzia delle entrate che imponeva il versamento delle imposte di successione e donazione alla nomina dei beneficiari». Ma come spiega l'esperto è in arrivo (forse a giorni), dopo una pronuncia in senso contrario della Cassazione, una nuova circolare dell'Agenzia con la quale si chiarirà che l'imposta sarà dovuta solo quando il Trust devolgerà effettivamente il patrimonio ai beneficiari e non alla nomina. «Un chiarimento - conclude Vedana - che potrebbe fare da volano spingendone il ricorso tra le famiglie che hanno ricchezze da trasferire ai propri eredi».